

UNA VICENDA CHE FA DISCUTERE**CARABINIERI FORESTALI** Nove persone arrestate, 21 denunciate, sequestrati nove impianti e conti correnti per oltre 2 milioni**TRATTAMENTO ILLECITO DI RIFIUTI
IN MANETTE ANCHE UN MONZESE**

MONZA (cmz) L'hanno arrestato in Calabria, mentre era in vacanza con la famiglia. Per questo ora si trova nel carcere di Vallo della Lucania. E' accusato del gravissimo reato di associazione per delinquere finalizzata all'illecito smaltimento dei rifiuti. In pochi giorni però, da quando giovedì scorso è stata diffusa la notizia, in tanti si sono mobilitati per chiedere la liberazione di **Massimo Lettieri**, 45 anni, residenza a Monza in via Alfonso Marelli. L'imprenditore è molto conosciuto a Bollate, dove ha esercitato attività sindacale e a Trezzano sul Naviglio, dove ha dato vita alla cooperativa «RiMaflow», nata sulle ceneri della «Maflow». La «RiMaflow» è finita nell'occhio del ciclone insieme ad altre ditte proprio per il trattamento illecito di rifiuti.

I lavoratori dell'azienda però non ci stanno e in un comunicato hanno rimarcato di non avere «nulla a che fare con lo smaltimento illecito di rifiuti per cui sono implicati altri soggetti. Massimo Lettieri deve essere rimesso in libertà e deve essergli restituita tutta la dignità per il lavoro che ha sempre fatto per tutti i lavoratori e le lavoratrici e anche per la città di Trezzano sul Naviglio». E ancora: «Solidarietà è stata espressa anche da **don Massimo Mappelli** di Caritas Milano, da **don Franco Colombini** parroco di Trezzano, da **Marco Cabassi** e **don Gino Rigoldi** che da anni seguono e sostengono attivamente il progetto RiMaflow».

Il «rilancio» dell'azienda trezzanese, nata sulle ceneri della «Maflow», in tante occasioni era stata additata come esempio virtuoso. Lettieri nel maggio scorso era stato invitato a Lissone, in occasione di un incontro pre-elettorale a sostegno della candidatura a sindaco di **Mauro Guglielmin**, proprio per parlare della positiva esperienza della «RiMaflow». Più recentemente, nel maggio scorso, aveva incontrato l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**, in visita allo stabilimento «RiMaflow» oc-

cupato e riportato alla produzione dagli ex dipendenti, dando lavoro a 120 persone. «L'economia è ottusa perché non calcola i danni che può fare alle persone e pensa solo al profitto. Dio è alleato di chi lavora per il bene, delle persone che si mettono assieme per battaglie giuste». Queste le parole pronunciate nell'occasione dall'arcivescovo, sotto una striscione che riportava l'eloquente scritta. «Se voler lavorare è un reato arrestateci». Perché la regolarizzazione della struttura, nonostante continue richieste, non era mai arrivata, quindi il lavoro continuava senza poter rispettare tutte le norme. Ora uno dei capannoni dell'azienda è sotto sequestro, per i presunti illeciti riscontrati.

A portare alla luce l'intricata vicenda sono stati i Carabinieri forestali dei Gruppi di Milano e Pavia, con il supporto dei Comandi provinciali dei Carabinieri di Milano e Lodi. I militari hanno smantellato un'associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, alla creazione di discariche abusive, alla frode in commercio e al falso nelle pubbliche registrazioni. Sono stati altresì accertati nel corso delle indagini un caso di estorsione a mano armata e l'incendio colposo di un capannone di rifiuti.

Per gli inquirenti alla testa dell'organizzazione c'era **Natale Sabino**, pugliese trapiantato a Milano, che dal 2013 avrebbe messo in atto un sistema in grado di immettere sul mercato pvc a prezzi tre volte più bassi del normale.

L'attività, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano nei confronti di 9 italiani incensurati (7 custodie cautelari in carcere e 2 arresti domiciliari), tutti operanti nel settore della gestione

dei rifiuti, nonché alla denuncia in stato di libertà di ulteriori 12 indagati. Sono stati sequestrati in provincia di Milano 9 siti tra impianti ed aree destinate al trattamento rifiuti e 12 automezzi utilizzati per realizzare le condotte illecite. Sui conti correnti delle società è stato disposto il sequestro di 2.100.000 euro, ritenuti illecito profitto dell'attività delittuosa.

Le indagini della Dda di Milano hanno preso il via dopo che nel 2016 a Voghera (PV) erano stati sequestrati due capannoni delle ditte «Recology» e «Gibiemme 2000» stipati di rifiuti con evidente violazione delle normative di settore ed a rischio incendio.

I Carabinieri sono così risaliti a un articolato sodalizio dedito all'illecito smaltimento di diverse tipologie di rifiuti (sovente stipati in capannoni dismessi) e in particolare nella illecita gestione del rifiuto da carta da parati, che richiede dei costi elevati di smaltimento in virtù delle diverse componenti chimiche e plastiche che lo caratterizzano. I sodali invece, simulandone l'avvenuto smaltimento grazie a falsi documenti, lo macinavano realizzando un «falso Pvc» che veniva venduto in Italia e all'estero come materia prima nell'industria della plastica. A giudizio degli investigatori anche all'interno del complesso autogestito «RiMaflow» di Trezzano sul Naviglio c'era un capannone dedicato all'illecito trattamento dei rifiuti.

I lavoratori RiMaflow in un comunicato hanno respinto ogni addebito precisando che «la nostra unica "illegalità" è quella di essere ancora in attesa di un titolo di utilizzo del sito da quando quasi sei anni fa la Maflow ha chiuso licenziando 330 persone e abbandonando la fabbrica».

● Massimo Lettieri è presidente della coop «RiMaflow». Impegnato nel sociale, è difeso da tanti colleghi che hanno chiesto la sua libertà. Solidarietà anche da alcuni sacerdoti ●



MASSIMO LETTIERI Risiede a Monza, ha tenuto una conferenza a Lissone ma è soprattutto noto a Magenta e Trezzano Sul Naviglio. Negli anni ha preso parte alle lotte a fianco degli operai della ex Novaceta costituitisi nel Movimento Popolare Dignità e Lavoro. Prima di dare vita alla RiMaflow a Trezzano sul Naviglio. Cooperativa sorta a seguito della chiusura della Maflow, sempre di Trezzano. In alto l'operazione di sequestro dei Carabinieri della Forestale

